

tente a dirla: il ministro delle finanze deve saperla meglio di me!

LOVITO. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che vi erano delle necessità di fronte alle quali egli aveva dovuto in certo modo pigliare degli impegni (che spero non siano decisivi) a riguardo del bosco di Monticchio. Egli inoltre accennando alla ferrovia, la quale non è più che ad una decina di chilometri da Monticchio, si augurava che i comuni interessati fossero già pronti a sacrifici imposti loro per questa linea dalla legge dell'agosto 1870. Io non dubito delle disposizioni di quei comuni, e, se sono bene informato, le difficoltà consisterebbero in un errore in meno nella spesa, avvenuto nei computi che il Governo presentava alla Commissione delle ferrovie l'anno scorso. In ogni modo le difficoltà con un po' di buon volere da parte di tutti, non sono tali da non potersi superare per compire 10 chilometri di ferrovia.

Io farò riflettere all'onorevole ministro di finanze, che dalla ferrovia, nello stato attuale delle cose, dista certamente sempre meno Monticchio di quello che ne distino i boschi di Cognato e Gallipoli, perchè al postutto il bosco di Monticchio anche oggi non è più lontano dalla ferrovia che venti chilometri, mentre quelle di Brindisi e di Cognato distano una sessantina di chilometri.

Egli è per queste ragioni che io sono sicuro che l'onorevole ministro delle finanze, a tenore delle dichiarazioni che ha fatte testè, e che io avrei desiderato fossero state un po' più esplicite, sollecito come suole e deve essere degli interessi dello Stato, non mancherà di pigliare in considerazione, non solo il bosco in sè stesso, per gli usi di costruzione cui può servire, ma la non lontana costruzione della ferrovia.

Laonde spero vorrà sospendere quelle trattative, che mi auguro non lo abbiano impegnato fino al punto da non poter recedere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Comincerò dal dire che i boschi di Cognato ed altri erano stati domandati essenzialmente per gl'interessi della marina in prospettiva dell'arsenale di Taranto: questa è la ragione per cui si è chiesta l'inalienabilità di quei boschi. Io non li conosco, in questo non sono affatto competente, ma indico una ragione, la quale evidentemente ha un peso.

Non è questione di trattative: la questione è in questi termini, che erano stati consegnati gli elenchi di questi beni per essere alienati, a termini del contratto del 1864; adesso, per ripigliarli, per dichiararne l'inalienabilità, nasce una questione che l'onorevole Lovito intende benissimo, ed è la questione che sorge ogni volta che si tratta di sottrarre dei beni da questi elenchi per dichiararli inalienabili. È per questo che bisogna procedere cautamente, perchè altrimenti, se sorge una controversia, tanto più al punto in cui siamo ridotti di parità di beni lasciati alla società per es-

sere alienati in rimborso della somma che essa ha anticipata allo Stato, certamente ci troveremo impigliati in qualche difficoltà.

Ora, detto ciò, io non posso far altro che confermare che si esaminerà seriamente questa faccenda del bosco di Monticchio, perchè mi pare che sotto ogni punto di vista siano state fatte delle considerazioni abbastanza importanti da indurre l'amministrazione finanziaria a prenderle in serio esame.

BRANCA. Io mi appello alla lealtà dell'onorevole ministro delle finanze, perchè poi non si facesse un contratto prima che la legge sull'ordinamento forestale fosse discussa, siccome aveva proposto l'onorevole De Blasiis. Perocchè, sebbene non vi sia proposta formale, avendo il ministro nella sua dichiarazione implicitamente accettato il concetto di prendere in seria considerazione l'argomento prima di addivenire alla vendita del bosco di Monticchio, io mi limito a prendere atto di tali sue dichiarazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego l'onorevole Branca a non farmi dire quello che non ho detto. Spieghiamoci chiaro.

Io non ho detto di prendere l'impegno di non alienare questi beni; non ho preso questo impegno, nè poteva prenderlo. Ho detto che si sono addotte delle considerazioni serie, perchè si è fatto osservare come sia prossima a costruirsi una ferrovia che aumenterebbe il valore di quei beni. Quello che posso promettere è di ripigliare l'argomento in considerazione per vedere sino a che punto sia il caso di indugiare questa alienazione. Perdoni, onorevole Branca, ella è padrone di dichiarare quello che crede, ma non faccia dichiarare a me più di quello che io abbia detto.

BRANCA. Mi contento di queste ultime parole dell'onorevole ministro delle finanze.

Una voce. Va bene!

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato.)

« Art. 2. La vendita dei tagli dei suddetti boschi e di tutti gli altri prodotti boschivi dovrà farsi, giusta le previsioni del piano economico, e con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato. Un quaderno d'oneri, da approvarsi con decreto reale, sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite, per gli affitti e per ogni altro contratto.

« Con le stesse formalità, ed inteso il ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname che per conto della marina stessa si estrarrà dai boschi dello Stato. »

(È approvato.)

Rimanderemo a domani la discussione sul progetto di legge sulla riforma degli ufficiali e assimilati militari, che è portata in seguito all'ordine del giorno.